



IMPRESE & LAVORO



«Non c'è buona economia senza buoni imprenditori» PAPA FRANCESCO

SOLO IL LEGNO NON MUORE MAI UN MODELLO NEL RECUPERO

Il Consorzio Rilegno, lo scorso anno, ha rigenerato 1,8 milioni di tonnellate di materiale per il sistema arredo. Il presidente Semeraro: «Sinergia tra il produttore di cassette per la frutta e le imprese brianzole del design»

LEA BORELLI

Il modello del legno nel campo del recupero. I numeri del Consorzio Rilegno sono eloquenti: nell'arco dello scorso anno sono state avviate al riciclo 1.841.000 tonnellate di legno risparmiando 1,9 milioni di tonnellate di CO2. Un sistema virtuoso non solo dal punto di vista ambientale ma anche per la capacità di creare sviluppo e occupazione: è stato generato un impatto economico da 2 miliardi di euro e 10.587 posti di lavoro. Un esempio concreto di economia circolare che Nicola Semeraro, presidente del consorzio, definisce "Patrimonio dell'Italia".

Un modello di economia circolare che crea valore, posti di lavoro e fa bene all'ambiente, sarebbe possibile ricrearlo in altri settori?

Un'economia circolare così sistemica esiste in pochissimi comparti industriali, se prendiamo i consorzi delle gomme per auto, c'è chi produce, chi vende, chi recupera, tutto inizia e finisce nelle stesse imprese. Nel mondo del legno si crea una sinergia tra l'azienda che utilizza le cassette per le arance in Sicilia e le imprese che producono mobili in Brianza che riutilizzano quel legno: si riescono a mettere insieme comparti molto diversi legati dallo stesso materiale. Il nostro pensiero è che il legno deve essere aiutato ad essere riciclato all'infinito, al di là dell'aspetto industriale c'è quello del congelamento della CO2, non esiste materiale al mondo che per essere creato non ha bisogno di immettere CO2 in atmosfera, il legno è l'unico che la CO2 la congela, dobbiamo prendercene cura.

L'Unione Europea ha fissato per il 2030 un target per il riciclo degli imballaggi al 30%, Rilegno nel 2020 è arrivato al 64,68%: come si spiega un risultato così virtuoso?

La particolarità del legno rispetto ad altri materiali è che si può recuperare tutto sempre e all'infinito, la cosa fondamentale è che si riesca a pulirlo ed è proprio qui che siamo i primi al mondo, la specializzazione dell'impiantistica italiana nel ripulire il legno e farlo ridiventare materia prima a tutti gli effetti è una peculiarità che solo noi abbiamo. A questo aggiungiamo un sistema di raccolta, che comprende 421 piattaforme, che in Europa non ha nessuno, in diversi paesi il legno viene recuperato e bruciato.



Nicola Semeraro, presidente del Consorzio Rilegno

Rilegno compie vent'anni, il percorso verso la sostenibilità ha bisogno di tempo e di quali altri ingredienti? Siamo riusciti a dare vita a questo sistema perché abbiamo creato un progetto per ognuna delle priorità legate alla legge sui rifiuti: prevenzione, recupero, riutilizzo, riciclo, tutti progetti che messi insieme e fatti funzionare con continuità portano ai risultati di oggi. Per creare economia circolare non si può essere da soli c'è bisogno degli altri, nel nostro caso abbiamo bisogno di tutti: chi produce, chi raccoglie, chi trasporta, chi ricicla. Oggi con gli strumenti tecnologici che abbiamo non è difficile replicare il sistema, il problema

è che bisogna farlo credendoci, l'equilibrio deve essere costante e privo di errori, basta che sbagli qualcosa e sposti un intero sistema. Aziende, piattaforme, trasporti: noi siamo l'anello di congiunzione e dobbiamo fare in modo che ognuno ne tragga il massimo per quella che è la sua parte nell'economia sistemica. È fondamentale cercare di capire qual è il perimetro in cui ti devi muovere senza mai prevaricare l'altro.

La sostenibilità sta diventando un "marchio" che le imprese mostrano soddisfatte al mercato, il 97% del legno a fine vita diventa pannello, materia prima per l'industria del

legno-arredo, questa sostenibilità viene comunicata dalle aziende?

Il cambio di prospettiva su questo aspetto sta avvenendo lentamente. È molto difficile che chi vende una cucina da 50 mila euro dichiari che è realizzata con legno riciclato, è una questione culturale. Si pensa ancora che il materiale riciclato costi meno ma non è così. Il livello qualitativo del pannello riciclato è talmente elevato che si fa fatica a capire se è riciclato oppure no. Le cose stanno cambiando ma l'attitudine nella comunicazione ancora non c'è. Nel legno arredo quello che fa la differenza è il design il costo di alcuni mobili non è tanto basato sui mate-

LA SCHEDA

IL SISTEMA

Rilegno è il consorzio nazionale che si occupa del recupero e del riciclo degli imballaggi in legno. Un sistema basato su: 1.979 consorziati, 421 piattaforme di raccolta diffuse sul territorio nazionale, 4.549 Comuni convenzionati per la raccolta differenziata urbana per un totale di oltre 42 milioni di abitanti, 15 impianti di riciclo principalmente volti alla produzione di pannelli per l'arredo. Gran parte del materiale riciclato è costituito da pallet, imballaggi industriali, imballaggi ortofrutticoli e per alimenti, una quota importante proviene dalla raccolta urbana dove confluiscono materiali provenienti dal consumo domestico come vecchi mobili, cassette per la frutta o per i vini.

riali ma sulla cura che è stata messa nel disegno e nella progettazione. In Giappone i giovani cercano mobili green realizzati con materiale riciclato, ci sono aziende italiane importanti che vendono in Giappone solo per questa caratteristica, in Italia invece ci nascondiamo.

...e poi ci sono gli outsider

Uno dei più grandi sostenitori di Rilegno è Maurizio Riva che nella sua azienda non usa i pannelli che vengono prodotti dal consorzio. Un imprenditore visionario e un grande amico del consorzio, lo sostiene da sempre proprio perché ci battiamo per

non far morire mai il legno. È stato uno dei primi ad intuire l'utilità di Rilegno nel panorama nazionale. Nel Museo del Legno di Riva 1920 c'è una teca dedicata al consorzio.

Quanto è importante recuperare e riciclare il legno rispetto ad altri prodotti?

È necessario recuperare i materiali perché abbiamo dei consumi elevati. L'immesso al consumo di legno in Italia è di 3 milioni di tonnellate l'anno, guardando tutti i consorzi di filiera del Conai, queste cifre vengono raggiunte da poche altre filiere come la carta. Se hai un immesso così alto ti devi preoccupare di non buttarlo o bruciarlo, devi valorizzarlo. Rilegno aiuta il passaggio tra la fine vita degli imballaggi e la nuova di quel materiale per poter diventare pannello, blocchetti per i pallet, mattoni per la bioedilizia o biofiltri.

L'Italia importa circa 9 miliardi all'anno di legname quanto e come incide il legno riciclato su questi numeri?

Il 90% del legno arriva dall'estero, le aziende lo acquistano, lo trasformano e lo rivendono magari alle stesse nazioni. Siamo bravissimi nella trasformazione. In un paese dove acquisti 9 miliardi di legno dall'estero, Rilegno è in grado di mettere insieme altri 2 milioni di tonnellate per alimentare l'industria non utilizzando materia prima, parliamo di 125 mila autotreni all'anno, il legno non viene acquistato ma raccolto, trasformato in pannello e venduto al comparto del mobile.

In che modo potrebbe essere utilizzato il legno riciclato in futuro?

Il fatto che dipendiamo dal 97% dal circuito del legno arredo è un vantaggio ma anche una debolezza del sistema perché se quel comparto industriale dovesse fermarsi dovremmo trovare un'altra destinazione per i 530 autotreni al giorno che vanno verso gli impianti. Stiamo valutando insieme al Politecnico di Milano la fattibilità di processi alternativi di utilizzo degli scarti di legno, come la produzione di biocombustibile o idrogeno tramite gassificazione diretta. Ad Avellino c'è un'azienda che impiega la materia ricavata dal riciclaggio degli imballaggi non contaminati, come componente di base per la realizzazione di biofiltri innovativi, capaci di realizzare una notevole cattura di CO2 e inquinanti atmosferici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri di Como e Lecco La piattaforma a Verderio

Nel 2020 Rilegno ha raccolto e avviato a riciclo 1.841.000 tonnellate di legno che hanno permesso di evitare l'emissione in atmosfera di 1,9 milioni di tonnellate di CO2.

Una parte importante del legno recuperato, 638.000 tonnellate, proviene dalla raccolta urbana realizzata attraverso le convenzioni attive con 4.549 Comuni. La pandemia con la produzione rallentata e il freno

ai consumi, ha portato ad una flessione del 6,4% rispetto all'anno precedente.

La Lombardia è in cima alla classifica delle regioni più green dove viene raccolto il 25,57% del totale nazionale con 474.105 tonnellate di legno, sono presenti 53 piattaforme convenzionate per la raccolta e 7 impianti di riciclo. In provincia di Como sono state raccolte e avviate a riciclo 75.361 tonnellate

di legno, il 15,90% del totale di tutta la regione: 11.529 provengono dalla raccolta urbana grazie alle convenzioni attive con 105 comuni. Sono 3 le piattaforme convenzionate per la raccolta del legno e degli imballaggi.

A Lecco sono state raccolte 93.942 tonnellate di legno, il 19,81% del totale lombardo: 8.791 tonnellate provengono dalla raccolta urbana con 86 Comuni convenzionati, 339.506 abitanti. Nel lecchese è presente una delle piattaforme di raccolta più importanti in Italia, la Del Curto Srl di Verderio.

Oltre al riciclo, Rilegno si occupa anche della rigenerazione

di pallet, cassette per l'ortofrutta, casse, gabbie, bobine per cavi con una percentuale di oltre il 64% dell'immesso al consumo. Nel 2020 nonostante le difficoltà sono state raggiunte le 827.772 tonnellate di imballaggi rigenerati e reimmessi al consumo, pari a oltre 60 milioni di pallet che, invece di essere raccolti e riciclati, sono tornati nel circuito logistico. Mentre in altri Paesi il legno dopo il consumo viene prevalentemente bruciato per produrre energia, Rilegno ha permesso di rigenerare e quindi riutilizzare quasi il 30% degli imballaggi immessi al consumo.

La concorrenza I ritardi del sistema



Fattori critici

*Gli investimenti in ricerca
La chiave per lo sviluppo*

La produttività italiana cresce meno di quella dei partner dal 1995. È necessario un cambio di passo che ci permetterebbe di far crescere i salari e aumentare il lavoro buono per la prossima generazione.

Le cause della bassa crescita

della produttività sono molte: tra le principali, la scarsa diffusione dell'innovazione digitale è tra le principali. Dovuta soprattutto alla concentrazione di piccole imprese, che in Italia rappresentano la maggioranza del tessuto imprenditoriale, addirittura il 95% del

totale e il 29% del nostro Pil. La capacità innovativa misurata dall'investimento in ricerca e sviluppo, è minore in Italia rispetto agli altri Paesi e questo è dovuto spesso alla piccola dimensione delle imprese, che spesso si focalizzano su altri aspetti.

L'INTERVISTA FRANCESCO TIMPANO.

L'analisi del docente di Economia politica alla Cattolica: «Rispetto ai partner scontiamo parecchi ritardi»

«La produttività a rilento: servono subito le riforme»

MARIA G. DELLA VECCHIA

Sul lungo periodo produttività e crescita continuano a segnare il passo in un sistema italiano che tante imprese manifatturiere vivono come un mulino a vento contro i loro sforzi di maggiore efficienza.

L'Italia non cresce dalla metà degli anni Novanta e fino alla crisi dei subprime del 2007 ha attraversato un declino che ancora oggi nella misura del Pil fa sentire il confronto negativo con gli altri Paesi dell'Unione Europea.

A fare intravedere nuova luce sul futuro sono state, a inizio giugno, le proiezioni della Banca d'Italia che ha indicato un Pil in crescita al 4,9-5%, con un +2% nel triennio 2021-2023 per effetto del Pnrr.

E potrebbe andare ancora meglio, stando alle stime riferite all'assemblea di Assolombarda dal ministro dell'Economia Daniele Franco che ha indicato sul 2021 una crescita del 5% o più. Con una tenuta nel tempo di nuovo tutta da verificare.

In quasi un quarto di secolo le riforme non sono mancate ma evidentemente non sono bastate. Ne parliamo con Francesco Timpano, professore ordinario di Economia politica all'Università Cattolica, sede di Piacenza, e direttore del Cespem-Centro Studi di Politica Economica e Monetaria "Mario Arielli", che spiega come anche le imprese potrebbero fare meglio.

Professore, quali sono i rischi sul futuro dopo decenni di scarsa crescita?



Francesco Timpano

Insieme alla democrazia, la produttività è il problema centrale del nostro Paese, un Paese che invecchia eccessivamente e che oggi ha una struttura della popolazione che, per età, ha ovviamente implicazioni in termini di finanza pubblica. La produttività è cruciale perché è l'unico modo per fare aumentare i salari. Quindi se la produttività è stagnante non c'è spazio né per l'aumento dei salari e probabilmente nemmeno per quello dei profitti. Nessuna impresa potrà mai riconoscere aumenti salariali superiori alla crescita della produttività.

Ritrovare produttività è una scommessa troppo complicata oggi per l'Italia?

È molto complicata ed è una scommessa a cui il Paese avrebbe dovuto rispondere da tempo. Per diversi motivi viviamo strutturalmente fasi di stagnazione o di crescita troppo limitate rispetto agli altri Paesi europei che sono sia nostri immediati competitor sia compagni di viaggio, perché ai mercati internazionali l'Euro-

paesi presenta anche tutta insieme.

Con il Piano nazionale la maggior spesa pubblica stimolerà la produttività?

Non è detto che più spesa pubblica stimoli, di per sé, aumento di produttività, la quale per crescere va stimolata da diversi meccanismi, fra cui le famose riforme, che sono centrali.

Quanto aiuterebbe la riforma fiscale?

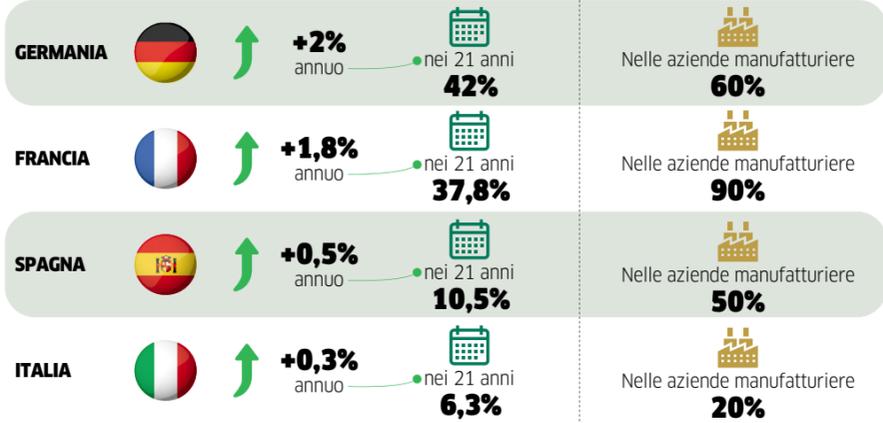
È una riforma su cui vedo pochissimi margini di manovra, perché alla fine deve essere fatta sostanzialmente a gettito invariato. Si tradurrà perciò in un meccanismo redistributivo che definirà quale parte della popolazione sarà interessata a una riduzione delle tasse e quale ad un aumento. Ma, certamente, nel momento in cui la riforma fiscale favorirà il lavoro ciò creerà uno spazio importante per recuperare efficienza e produttività. Le riforme importanti per la crescita sono quelle della giustizia, che stimolerebbe gli investimenti esteri, e della pubblica amministrazione, che ha un impatto di lungo termine sul funzionamento del sistema economico. Sono riforme un po' esterne al mondo delle imprese, ma sono importanti, perché concorrono all'efficienza del sistema.

I tanti investimenti in Industria 4.0 non hanno aiutato la crescita di produttività?

Posto che la direzione giusta da parte dello Stato è quella di varare qualsiasi strategia che permetta alle imprese di accelerare i processi di innovazione in mo-

Produttività: i ritardi italiani

La produttività dal 1995 al 2016



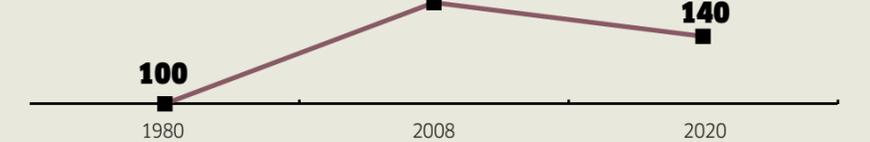
PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO

(dati in punti)



PIL

(dati in punti)



do diffuso, sulla digitalizzazione il nostro sistema manifatturiero ha fatto importanti passi avanti. Il tema vero è che ciò si deve concretamente arrivare a vedere anche nei numeri della nostra produttività, cosa che ancora non accade. Ad oggi gli investimenti in 4.0, che sono stati fatti soprattutto nel 2018 e 2019, si sono trasferiti nella nostra capacità di esportare. Forse potremmo vedere un miglior trasferimento nei numeri della produttività se le nostre imprese, che si mostrano assolutamente in grado di stare al passo con l'evoluzione tecnologica, avessero il capitale umano per estrarre tutto il valore da tali investimenti. Dalle nostre analisi osserviamo



«Il deficit di efficienza nei servizi gravano sul sistema»



«Fondamentali le competenze e la preparazione del capitale umano»

che l'adeguamento del capitale umano alla portata di questi investimenti è piuttosto lento, mentre su alcune tecnologie siamo abbastanza in ritardo. Siamo andati bene sull'informatizzazione spinta dei processi produttivi, l'Italia è una potenza mondiale della mecatronica, ma su realtà aumentata e blockchain siamo agli inizi.

Imprese italiane troppo piccole e sottocapitalizzate per riuscirci?

L'adozione di certe tecnologie può essere resa più complicata dalla dimensione d'impresa, che conta quando si tratta di sostenere adeguati livelli di ricerca e sviluppo per l'innovazione. E certo c'è un problema di sottoca-

«Abbiamo continuato a investire È l'unico modo per crescere»

L'imprenditore

Andrea Beri guida la Ita azienda che nell'ultimo anno ha visto lievitare i ricavi tra il 25 e il 28 per cento

Anche in questo mese la Ita supererà le 5 mila tonnellate prodotte, in un trend che da gennaio a maggio 2021 rispetto al 2020 ha segnato un aumento di fatturato del 25% per l'auto e fra il 26 e 28% per altri settori.

Quelle registrate dalla trafileria speciale con sede a Calolziocorte sono percentuali importanti.

«La ripresa - sottolinea l'amministratore delegato Andrea Beri - c'è, e le strategie che ci portano a determinati volumi richiamano a buone regole commerciali. Per noi il segreto sta nella fidelizzazione a lungo termine dei clienti. Oltre alla qualità dei prodotti e alla competitività sui prezzi, sono convinto - ag-

giunge - che nel bene o nel male bisogna sapersi accontentare, perché quando si fanno accordi commerciali è buona regola che nessuna delle due parti si senta troppo contenta del risultato che ottiene».

L'anno scorso, nel mezzo dell'emergenza Covid, Ita ha continuato con i piani di investimento che se fossero stati rinviati a quest'anno, ricorda Beri, sarebbero costati il 30% in più per effetto dei rincari su materie pri-



Andrea Beri, Ita di Calolziocorte

me e prodotti. Un dato, sottolinea l'imprenditore, che può essere trasferito sui progetti pubblici a seguito dei fondi in arrivo dall'Europa per il Pnrr.

«Il Paese arriva da vent'anni di totale inattività, abbiamo molto da recuperare soprattutto in infrastrutture che incidono anche sulla riorganizzazione delle aziende. Le prospettive ci sono, spaventa solo che ciò stia accadendo nel momento di prezzi in assoluto più elevati. Ciò potrebbe ostacolare la realizzazione di alcuni progetti, ma le opere si dovranno fare».

Beri ricorda i rischi dell'attuale scivolamento in ambito inflazionistico e ricorda che a determinare la crescita di Pil sono i fatturati, condizionati al rialzo

dal costo delle materie prime. Quindi, afferma, se l'Ocse ci dice che quest'anno il Pil globale crescerà del 5,8% «quel dato sarà falso e sarà invece effetto di inflazione esorbitante. Il costo del bene finale aumenta, mentre cala la possibilità di acquisto dell'italiano medio. Oggi - aggiunge - ritengo sensato il valore raggiunto dall'acciaio e ritengo, con rispetto per chi lavora nel settore del grano e del pane, che un chilo di acciaio non possa costare meno di un chilo di pane, visto che a tale materiale teniamo attaccate in senso pratico le nostre vite in termini di tecnologia, impiantistica e molto altro. Ciò che è sbagliato sta nella curva repentina che creerà inflazione». **M. Del.**

30



La capacità attrattiva del sistema paese
A conferma delle difficoltà del sistema Italia, nella classifica (relativa al 2019), stilata dalla rivista Forbes, che indica i migliori Paesi nei quali investire, l'Italia risulta trentesima. Mentre il resto d'Europa domina i primi posti, con undici Paesi nei primi venti



Tra le cause del basso aumento della produttività in Italia, c'è un mancato sfruttamento delle nuove tecnologie e ai minori investimenti nella formazione e nel miglioramento dei processi produttivi.



pitalizzazione e di un legame troppo forte delle piccole realtà col sistema bancario. Inoltre c'è lo Stato che emette titoli invitanti, che vengono preferiti agli investimenti su capitale di rischio. Ciò incide sulla produttività del sistema.

Oltre al manifatturiero l'impresa italiana deve sviluppare di più i servizi?

Quando si parla di produttività dobbiamo ricordare che siamo piuttosto bravi come Paese manifatturiero e grazie a ciò reggiamo nonostante le tante difficoltà e crisi a cui siamo stati esposti. Ma una parte importante di Pil è costituita di servizi. Sono convinto che questa nostra scarsa

capacità di gestire il settore dei servizi (quali assicurazioni, trasporti, servizi pubblici e altro) spiega molto della nostra produttività stagnante. Il contributo dei servizi è limitato perché la loro produzione e gestione non è nel nostro dna, ma siccome si fanno sempre più importanti nel Pil bisognerà pensarci. I servizi sono dati dalle persone, quindi torniamo a parlare di capitale umano e della qualità dei sistemi formativi, dell'organizzazione delle imprese e della qualità del loro management. In tal senso abbiamo una qualità complessiva del nostro capitale umano che non è più quella di una volta, quando era molto migliore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Saper cambiare Attenti al nuovo e alle innovazioni»

Elettronica

Roberto Crippa
è vice presidente Technoprobe
impresa con sede
a Cernusco Lombardone

Che la si misuri in fatturato per dipendente o in pezzi prodotti pro capite, il miglior risultato per la produttività d'impresa dipende anche dalla creatività che un imprenditore mette in campo per raggiungere o migliorare l'obiettivo.

Quasi sempre si punta a migliorare i processi esistenti, ma c'è anche chi, come il Gruppo di microelettronica Technoprobe, sceglie di migliorare la produttività cambiando il modo in cui si realizzano i prodotti: «In questo modo - spiega il vice presidente Roberto Crippa - siamo passati da una produttività di circa 250mila euro in fatturato per dipendente a 400mila grazie a processi più automatizzati e a tecnologie nuove».

Con un esempio spiega che in officina meccanica un componente che è solitamente realizzato con la pressa in un mese di lavorazione, con una startup innovativa che fa il taglio ad acqua i tempi di produzione si sono ridotti a sole 24 ore: «Non c'è paragone - afferma Crippa - rispetto alla scelta di concentrarsi troppo sulla riduzione dei costi e sul cercare di fare di più utilizzando l'esistente: cosa che, s'intende, in sé va bene, ma a fare la differenza è la capacità di rinnovarsi dalla base».

Anche quest'anno Technoprobe è in forte crescita, con un fatturato Italia stimato sul 2021 per 350 milioni di euro, contro i 270 milioni del 2020. In crescita anche le assunzioni: in questi primi sei mesi del 2021 sono state assunte 160 persone, ma entro fine anno i nuovi assunti saranno in totale 300, in aggiunta



Roberto Crippa, Technoprobe

ai 500 assunti nel 2020, per un totale a fine 2021 di 1300 dipendenti in Italia e 2000 nel mondo.

Su come si controlla una crescita così rapida Crippa afferma che è irrinunciabile fare una pianificazione di medio-lungo termine, perché «non si può pensare di affrontare i problemi della crescita man mano che si presentano gli ordini. Bisogna lavorare su base almeno quinquennale. Per quanto riguarda le politiche sul personale - aggiunge -, nella pianificazione ci siamo esercitati a fare una stima del numero di persone da assumere mettendole in relazione con gli spazi produttivi che ci servono. È un metodo che ha rivelato molti aspetti a cui dedicarci e che ci ha fatto prendere una decisione per l'anno prossimo: stiamo avviando già quest'anno una prima sperimentazione di summer job, cioè di lavoro estivo per studenti in sostituzione delle persone che vanno in ferie. Li stiamo cercando. Nel 2022 lo metteremo a regime preparando per tempo le assunzioni estive da giugno ad agosto. Così gli studenti fanno esperienza, guadagnano e noi risolviamo un problema». **M. Del.**

«Vanno premiati merito e impegno Solo così si migliora»

Meccanica

Walter Fontana
è il presidente
dell'omonimo gruppo
attivo nell'automotive

«Il cambio di strategie sulla produttività nel nostro Gruppo parte da lontano, da momenti pesanti, in cui era difficile incassare il credito dai nostri clienti. Da molto tempo quindi come primo passo abbiamo deciso che avremmo lavorato con aziende leader a livello mondiale, che quel problema non lo avevano», afferma Walter Fontana, presidente e Ceo di Fontana Group a proposito di una decisione che molti anni fa ha dato una svolta alla crescita dell'impresa lechese dell'automotive leader nel mondo per la produzione di carrozzerie per i marchi premium e del lusso.

I passi successivi si sono concentrati su investimenti continui per unire qualità e produttività, «che insieme - sottolinea Fontana - determinano la redditività dell'azienda. Alle persone che lavorano con me - aggiunge l'imprenditore, che di recente ha siglato coi sindacati un nuovo accordo sul premio di risultato - dico che andando verso un alto livello di clienti ci siamo messi in un mercato che ha grandi esigenze di qualità e di tempi di consegna, ai quali dobbiamo rispondere in un rapporto fra partner industriali. Per garantire questi obiettivi abbiamo legato alcuni anni fa il premio di risultato anche alla produttività aziendale, nel quadro di rapporti sindacali di assoluta trasparenza».

Il gruppo ha attraversato i cambiamenti del tessuto industriale italiano e ha incrociato le insidie che negli ultimi 15-20



Walter Fontana, Fontana group

anni hanno messo a dura prova la produttività di un intero sistema delle imprese, col risultato «di una forbice - sottolinea Fontana - sempre più ampia fra imprese eccellenti e il resto di pmi che faticano a reagire».

Al primo posto di ciò che frena la produttività delle imprese Fontana include lo scollamento fra l'evoluzione tecnologica degli impianti e la crescita dei servizi, fino a parlare di «un degrado dei servizi, perché la tecnologia degli impianti si è evoluta, ma si sta riducendo il numero di imprese che li producono. Nel nostro territorio tante imprese produttrici di impianti hanno chiuso, e chi si era rifornito da loro non ha più i servizi di manutenzione o altro. Sono tante - continua Fontana - le cose che legano la produttività di un sistema, che va favorito. Purtroppo, al contrario, siamo in un Paese che lega il sostegno non al merito bensì all'assistenzialismo. Per il Paese è ormai tempo di trovare il modo per far quadrare il merito con le possibilità, e per fortuna nel nostro territorio, a differenza di altri in Italia, questo sta ancora accadendo». **M. Del.**

RACCORDI-TUBI E ACCESSORI
PER CONNESSIONI PNEUMATICHE



I professionisti al Vs. servizio
www.valpoci.it

+39 0342 681298

Soluzioni, innovazioni, prestazioni

TECNICHE PER IL COLLEGAMENTO
RACCORDERIA E ACCESSORI



...ed inoltre tanti altri articoli a completamento della nostra proposta...

Focus imprese

Sempre più forti i legami con la Svizzera



La tendenza

Nelle costruzioni e nel turismo è un'estate con il segno più

In edilizia e nel turismo è un'estate con il segno più. A confermare il trend della situazione dei Grigioni c'è Ivan Cameroni, sindacalista della Cisl e dell'organizzazione elvetica Syna, «Ci sono molte offerte in entrambi i settori», assicura Cameroni. Basta

osservare gli annunci pubblicati su arbeit.swiss per osservare questa situazione. Le offerte riguardano tutta l'Engadina, in particolare per St. Moritz e i comuni limitrofi. Le aziende engadinesi cercano commessi, cuochi e camerieri, ma

anche varie figure legate all'edilizia come muratori, elettricisti e idraulici. Spesso tra le condizioni richieste c'è la conoscenza della lingua tedesca a un livello intermedio. Una competenza che molto spesso, ai candidati italiani, manca. S.BAR.

Faber conquista i Grigioni e cresce anche in Italia

«Qualità al primo posto»

Edilizia. L'azienda di Traona ha un ruolo di primo piano oltreconfine «Investimenti, un team di collaboratori unito e formazione costante»

TRAONA

STEFANO BARBUSCA

Cresce il numero dei frontalieri italiani in Svizzera e l'edilizia nel Cantone dei Grigioni ha un ruolo di primo piano.

Lo dicono non soltanto le statistiche, ma anche le aziende valtellinesi che operano dalle dogane di Castasegna e Piattamala in su. Un caso esemplare è quello della Saber di Traona, impresa attiva nella fornitura di macchine e attrezzature edili in molti comuni del Nord Italia e del territorio elvetico. Una ditta che, cantiere dopo cantiere, ha saputo conquistare la fiducia dei committenti e delle principali società engadinesi del settore delle costruzioni e dell'edilizia in generale.



Paolo Sandrini, responsabile commerciale di zona

Numerosi interventi rilevanti

Già da diversi anni e in particolare nel 2020 la Saber è stata coinvolta in alcuni interventi rilevanti, ad esempio a Samaden, dove sono state realizzate alcune aree commerciali, con la fornitura di gru, casseri e sistemi di armatura, da Maloja a St. Moritz per lavori su strutture alberghiere e private, a Scuol e in varie altre zone del Canton Grigioni. Senza dimenticare il Punt Marlun, in Val Bondasca, dove in un contesto molto complesso, grazie a macchinari e attrezzature all'avanguardia, è stato realizzato il nuovo ponte che ha sostituito quello spazzato via dalle cola-

te detritiche dopo la frana del 2017.

Quest'anno basta percorrere pochi chilometri sulle strade grigionesi per trovare svariate gru, macchinari ed attrezzature dell'azienda valtellinese, al servizio dei vari cantieri nei Grigioni.

Il fatturato

«Stiamo fornendo servizi e macchine a importanti aziende grigionesi, ad esempio in Val Bregaglia dove, a Vicosoprano, si sta costruendo il nuovo ponte Albigna sulla strada cantonale del Maloja», racconta con soddisfazione Paolo Sandrini, responsabile commerciale di zona. «L'an-

no scorso dopo la prima ondata di coronavirus non ci sono state ripercussioni economiche negative, anzi - racconta - il nostro fatturato è cresciuto rispetto all'anno precedente. Adesso stiamo vivendo un trend ancora migliore». Le previsioni sono positive e non solo in Svizzera. «Anche in Italia, grazie agli incentivi statali come il credito d'imposta legato all'Industria 4.0 e al Superbonus 110%, gli scenari sono molto interessanti».

Non sono risultati casuali. «Alla base ci sono tanta dedizione, investimenti importanti, un coeso team di collaboratori interni ed esterni e una costante

formazione del personale - aggiunge Paolo Sandrini -. La filosofia di Saber ha sempre messo al primo posto la qualità delle attrezzature, dei macchinari e dei servizi forniti ai clienti, e questo ci sta ora premiando. La nostra clientela svizzera, molto esigente, sta apprezzando quanto da noi fornito. Si è instaurata una fiducia reciproca e siamo molto soddisfatti. Essendo la nostra una zona di confine, auspico che questa mentalità basata sulla qualità diventi obiettivo costante anche delle nostre aziende locali, dove purtroppo, spesso, al primo posto viene messo il prezzo».

Nel Nord Italia

In Italia Saber, operativa da trent'anni nelle provincie di Sondrio, Como e Lecco, è presente anche in molti altri importanti cantieri del Nord Italia come la Metropolitana di Milano, l'Alta Velocità di Novi Ligure, il Lingotto di Torino e la Tangenziale di Segrate. I problemi, nel settore delle costruzioni, non mancano. «Sono vari, a cominciare dall'aumento dei costi delle materie prime e dai tempi necessari per la consegna», conclude Paolo Sandrini.

Senza dimenticare, ma questo non è un problema rilevante soltanto per l'edilizia, le difficoltà che si incontrano nel reperimento del personale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Saber ha saputo conquistare la fiducia dei committenti e delle principali società engadinesi operanti nel settore ARCHIVIO

Il numero dei frontalieri è raddoppiato in 25 anni

Alla fine del 2020 in Svizzera si contavano 343 mila frontalieri, il doppio rispetto a 25 anni fa. Quasi tutti provenivano da uno dei Paesi limitrofi.

E mentre nel Cantone di Ginevra se ne registrava il numero assoluto più alto, in Ticino i frontalieri rappresentavano la quota maggiore rispetto all'occupazione totale, avendo superato quota 70 mila. Nella

Svizzera orientale erano 28.847, con una crescita dello 0,3% rispetto al trimestre precedente e di oltre 3 punti percentuali in un anno.

Questi sono alcuni dei risultati della pubblicazione dell'Ufficio federale di statistica sui frontalieri in Svizzera dal 1996 al 2020. Questi dati fanno riflettere anche nel Grigioni Italiano, dove le percentuali di frontalieri nella forza

C'È QUALCOSA DI NUOVO SOTTO IL CIELO DI OSNAGO



**NUOVA SEDE
NUOVI SERVIZI**

- CERAMICHE
- MATERIALI EDILI
- COPERTURE

OSNAGO - Via Milano, 8

800



Lavoratori stranieri, i dati in Valposchiavo

A Brusio nel primo trimestre erano 432 e superavano il 50%. In Bregaglia lo sfioravano, visto che i lavoratori stranieri con permesso G erano 428. Anche a Poschiavo, dove erano 638, si tratta di una presenza rilevante. Complessivamente in Valposchiavo lavorano stabilmente oltre 800 stranieri.



Nell'Atelier di Segantini il menù è valchiavennasco

A Maloja. Lo chef Andrea Prevostini si occupa delle prestigiose cene. Sono stati gli eredi del pittore a chiedergli di occuparsi degli eventi

CHIAVENNA

Menù valchiavennasco per i visitatori di prestigiosi eventi culturali in Engadina. Un altro modo per rinsaldare il legame tra due realtà di confine la quali, al di là della frontiera fisica che le separa, hanno tantissime affinità culturali che affondano nei secoli e si perpetuano e rinsaldano nei rapporti quotidiani di reciproca stima e collaborazione.

Il villaggio

Nello specifico, a proporre una carta comune delle prelibatezze è lo chef Andrea Prevostini, che si occupa dell'organizzazione delle cene nell'Atelier di Giovanni Segantini a Maloja. In questo villaggio il poeta abitò per molti anni.

L'atelier, progettato da Segantini stesso, è una riproduzione in legno e in scala ridotta di quello che doveva essere il padiglione engadinese all'Esposizione Universale di Parigi del 1900: una costruzione rotonda del diametro di 70 metri progettata dall'artista stesso. La piccola costruzione rotonda si trova di fronte all'albergo Schweizerhaus, all'inizio del sentiero che conduce alla torre panoramica Belvedere, direttamente annesso allo «Chalet Kuoni», la residenza della famiglia Segantini, alla quale Prevostini è legato da una lunga amicizia. Proprio gli eredi del pittore hanno chiesto a Prevostini di occuparsi di questi eventi.

«In questo edificio si vive un'atmosfera unica, sembra di tornare agli anni di Segantini -



Andrea Prevostini all'Atelier Segantini di Maloja



È una costruzione rotonda progettata dall'artista stesso



La nostra cucina vuole esprimere questo legame tra ambiente e storia

racconta Prevostini -. Degustare bresaola, violino di capra, formaggi, prodotti a base di castagne e altre specialità valchiavennasche, ad esempio gnocchetti e rustiment, in quel contesto è un'ottima occasione per valorizzare sia la nostra tradizione enogastronomica, sia l'esperienza della visita».

I media elvetici

Quest'iniziativa, promossa con il supporto dell'ente turistico engadinese, ha raccolto anche l'attenzione dei media elvetici, in particolare di varie televisioni.

«Per i visitatori questi eventi sono un'ottima opportunità di rivivere la storia dell'atelier,

che per tanti anni è stato la casa e la sede di lavoro del pittore - aggiunge Prevostini -. La nostra cucina vuole esprimere questo profondo legame tra l'ambiente e la sua storia. Ogni utensile ha un valore particolare e ogni ambiente porta dentro di sé le vicende che proprio in quel luogo sono state vissute. Sono orgoglioso di potere trasmettere il valore della nostra tradizione enogastronomica ai visitatori e ai telespettatori».

È un bell'esempio, quello di Prevostini, di promozione del territorio basata sul saper fare e sul desiderio di trasmetterlo con passione.

Stefano Barbusca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

lavoro sono molto elevate. A Brusio, dove sono presenti anche attività industriali, nel primo trimestre di quest'anno erano (sempre secondo i dati diffusi a livello federale) 432 e superavano il 50%.

In Bregaglia lo sfioravano, visto che i lavoratori stranieri con permesso G erano 428. Anche a Poschiavo, dove erano 638, si tratta di una presenza rilevante. Complessivamente, secondo le autorità locali, in Valposchiavo lavorano stabilmente oltre ottocento stranieri.

Il numero di frontalieri è alto anche in Engadina. A St.

Moritz, ad esempio, erano ben 1612. L'analisi, secondo l'Ufficio federale di statistica, deve tenere conto di un aspetto importante. Poiché i frontalieri non segnalano sistematicamente alle autorità la cessazione di un'attività e i permessi durano cinque anni, si constata una differenza considerevole (circa il 15% alla fine del 2020, ma in alcuni casi potrebbe essere addirittura superiore) tra quelli effettivamente occupati e i permessi. Ma le percentuali, come premesso, sono comunque elevate.

S.Bar.



IO LAVORO,
AL RESTO CI PENSA API

apilecco.it



TEAM COMUNICAZIONE
Api

LAURA SILIPIGNI
T.A.G. srl

Post emergenza

Ripresa a ostacoli

Ripartenza nell'incertezza per trasporto e logistica

Nuove sfide, maggiori rischi

La ricerca. Le crisi globali condizionano la movimentazione delle merci. E anche in questo settore un'impresa su tre fatica a trovare chi assumere

COMO

LEA BORELLI

È una ripartenza nel segno dell'incertezza quella dei trasporti e della logistica. Prima il clou della pandemia, poi l'avvio della ripresa economica soggetto però a una serie di ostacoli non previsti dall'aumento delle materie prime alle difficoltà che sta incontrando la movimentazione delle merci via mare tra la Cina e l'Europa. Problemi globali che hanno ricadute concrete anche sulle piccole imprese dei nostri territori.

«Il lockdown ha cambiato i processi di immagazzinaggio, lavorazione, produzione e logistica. Ora le nostre aziende si trovano in difficoltà. La materia prima non arriva puntuale: le navi, se non sono piene, non partono e accumulano ritardi. La stessa materia prima difficile da reperire ha influito sulla produzione dei veicoli: si ha difficoltà ad avere mezzi nuovi, questo genera ulteriori problematiche sulle consegne. Lo stesso discorso vale per la gestione dei container all'interno dei porti che non è più snella e fluida e rallenta tutto il sistema» spiega Roberto Galli presidente di Confartigianato Como, imprenditore e riferimento provinciale degli autotrasportatori.

Le risorse umane

Difficile è anche l'assunzione del personale, a maggio 2021 erano previste 31.490 entrate nel settore: il 38,2% riguardava i condutto-



Roberto Galli, imprenditore, presidente di Confartigianato Como

ri di mezzi, 7.911 persone sempre più difficili da reperire. Intorno al 30% delle imprese lamenta difficoltà a trovare i profili giusti: «È un problema che si verifica da tempo - continua Galli - sono anni che si fa fatica a reperire personale qualificato, è diventato molto più difficile oltre che più costoso poter ottenere la patente e fare il corso CFP, il patentino professionale».

Problemi si registrano anche a livello di scorte di magazzino: «In questo momento nei trasporti stiamo lavorando con tempistiche assurde, prima le scadenze erano rispettate molto di più perché c'era un minimo di magazzino e quando si ordinava il veicolo per

trasportare la merce, questa c'era già, adesso spesso non c'è e bisogna aspettare».

Diverse le situazioni all'interno dello stesso settore: «Il trasporto persone è ancora oggi la parte più in difficoltà, qualcosa si sta muovendo ma molto lentamente. Il trasporto merci si è difeso meglio perché anche nel 2020 c'erano da consegnare cibo, mascherine, ventilatori, la movimentazione c'è stata. Ogni azienda in media ha avuto 20-25 giorni di fermo ma tutto sommato la perdita è stata intorno al 10-20% in base alla filiera». Diverso per il trasporto persone dove i cali di fatturato sono arrivati al 90%.

Ad aumentare il costo dei trasporti anche quello del gasolio per autotrazione dove il prezzo pagato dalle imprese tra gennaio e maggio 2021 ha fatto segnare un +1,8%. Secondo i dati raccolti da Confartigianato, nella classifica europea l'Italia è 21esima per il prezzo del gasolio senza tasse e prima per le accise: «Un problema che abbiamo su tutti i carburanti. Il costo è alto per tutte le accise collegate al prezzo della materia prima, accise storiche che risalgono a decenni fa. Ci sono state ad un certo punto delle decurtazioni ma quando c'è da recuperare qualcosa a livello di tassazione, si agisce su tabacchi e carburante e poi il balzello rimane e fa parte del prezzo per anni e anni».

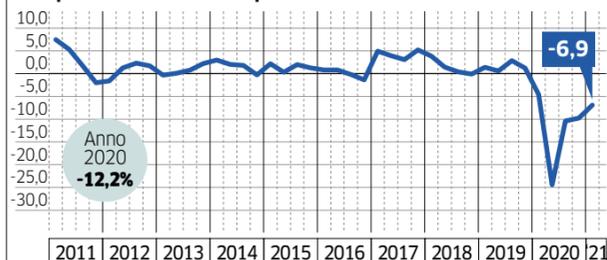
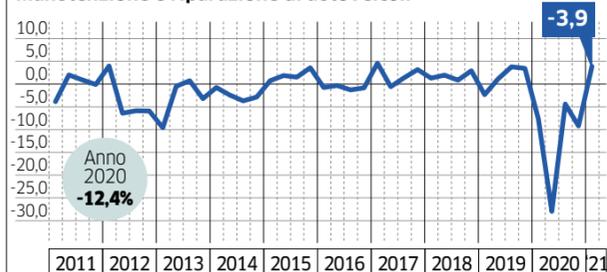
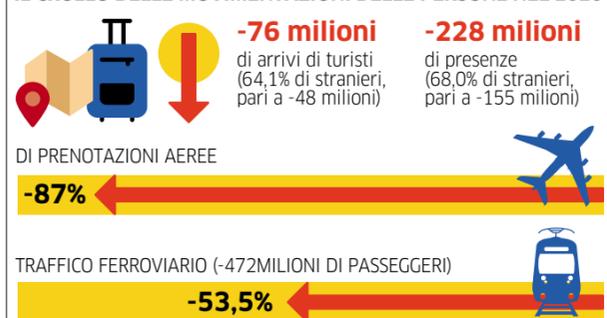
Le infrastrutture

Altro problema italiano è la mancanza di infrastrutture adeguate. La spesa pubblica per le opere stradali nel 2019 è cresciuta del 28,8% interrompendo una serie di 7 cali consecutivi ma resta inferiore del 29,9% rispetto al 2011: «Le infrastrutture in Italia sono pessime, la velocità media di percorrenza si attesta sotto i 30 km orari, la media europea è di 45-48. Questo è sinonimo di mancanza di investimenti duraturi. Meno male che dal Governo è arrivato un segnale diverso, la speranza è che non rimanga sulla carta e si tramuti in un reale di cambio di tendenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il trasporto attraverso il covid

Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte

**Manutenzione e riparazione di autoveicoli****IL CROLLO DELLE MOVIMENTAZIONI DELLE PERSONE NEL 2020**

FONTE: Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat, Eurostat, Enit e Google

L'aumento del gasolio sui conti delle aziende

Aumentano gli investimenti ma la crisi logistica globale sta rallentando la ripresa.

Gli indicatori congiunturali contenuti nel report presentato dall'Ufficio Studi di Confartigianato, evidenziano qualche timido segnale positivo. Sul fronte dei ricavi per le imprese occupate nel trasporto terrestre nel primo trimestre del 2021 persiste

un calo del 6,9%. Gli investimenti sui mezzi segnano un aumento congiunturale del 4,4%, consolidando il +10,5% del quarto trimestre del 2020.

L'analisi dei dati sui volumi di traffico stradale pesante evidenzia nella primavera del 2021 il recupero dei livelli del 2019, mentre risultano in salita le aspettative su ordini e domanda.

L'AZIENDA DISCACCIATI

Pullman per scuole e turisti

«Timidi segnali di ripresa»

Il fatto di essere qui a rispondere al telefono per me è già un successo, le prospettive le vedo positive, sarò uno dei pochi, ma devo essere ottimista. Abbiamo tutti una gran voglia di tornare a fare il nostro lavoro».

Queste le parole di Diego Scacciati titolare a Como della Discacciati Srl azienda che fa parte del trasporto persone, uno dei più colpiti dalla pandemia perché legato a doppio filo con il turismo e la scuola.

«Siamo fermi da fine febbraio 2020 perché si sono fermate tutte le realtà con cui lavoriamo: le scuole con le gite scolastiche, il turismo in-

coming e outgoing, gli aeroporti e il settore delle crociere. La nostra categoria viene vista e non vista, siamo spesso assimilati al trasporto pubblico locale che ha sempre funzionato e quindi le nostre manifestazioni e le nostre richieste non sono state comprese anche se eravamo in sofferenza piena».

Una delle battaglie storiche del comparto è quella di passare dal Ministero dei Trasporti a quello del Turismo: «Come codice Ateco non ci è mai stata imposta nessuna chiusura perché rientriamo nei trasporti e formalmente potevamo lavorare ma nessuno prendeva il pullman turistico. Hanno chiuso tutto quello che ruotava intorno a noi e di conseguenza abbiamo dovuto

fermarci. Viviamo di turismo al quale affianchiamo il trasporto scolastico, le gite rappresentano una fetta importante del nostro fatturato, lavoriamo con le agenzie turistiche e da qualche anno si è aperto sul Lago di Como anche il mercato delle crociere».

Qualche segnale positivo si sta registrando: «Stiamo assistendo ad una timida ripresa, qualche richiesta comincia ad arrivare, girando per la città si vede che è un po' più viva, qualche turista c'è. In questo momento la nostra clientela riguarda quasi esclusivamente il turismo di prossimità o italiano. Gli stranieri non sono molti e spesso decidono di venire in Italia con la propria auto. I Grest stanno

riprendendo, le Diocesi hanno dato l'ok per le gite anche se non ci sono più i numeri di due anni fa. Alcuni oratori per problemi di gestione dei distanziamenti non hanno nemmeno aperto».

Tra i problemi ulteriori da affrontare c'è il personale («Il 30% degli autisti si è spostato nel settore del trasporto merci») e la capienza ancora ferma al 50% mentre per il trasporto pubblico è stata elevata all'80% e poi ci sono le spese fisse: «Abbiamo più di 35 mezzi tra auto e pullman in rimessa, ho potuto togliere dalle assicurazioni la RC ma furto e incendio le ho mantenute per sicurezza, senza contare tutte le altre imposte come la Tari, non abbiamo lavorato ma abbiamo pagato comunque. Ci hanno sospeso il bollo di circolazione per il 2020, lo abbiamo richiesto anche per quest'anno perché stiamo iniziando adesso a muovere le ruote. Un'iniezione di liquidità non farebbe male ma sono consapevole che lo Stato non ha i fondi necessari per tutti. Si potrebbe ragionare sui crediti di imposta o sgravi fiscali».

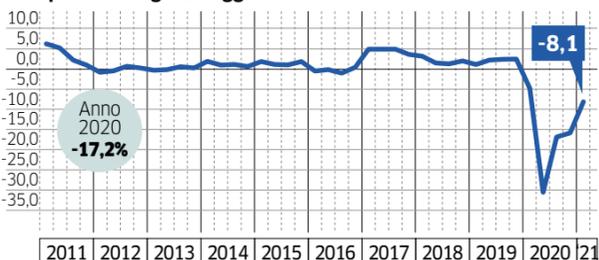


Un pullman della Discacciati di Como

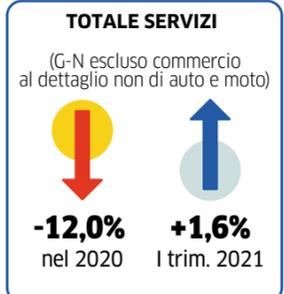
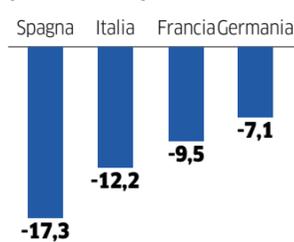
Nelle province di Como e Lecco sono una cinquantina gli operatori del settore che conta circa 850 automezzi, 1.100 addetti e un fatturato complessivo pre covid di 70 milioni di euro. In questi mesi qualche azienda è stata costretta a chiudere svendendo il proprio parco mezzi.

Il comparto risulta un po' frammentato nelle diverse associazioni di categoria: «In questo modo le forze si disperdono e le nostre richieste hanno meno peso rispetto a quello che accade in altre province anche a noi vicini». **L. Bor.**

Trasporto e magazzinaggio



Dinamica annuale principali paesi UE: Trasporto terrestre



-27,7 milioni

di presenze in meno per viaggi di lavoro (congressi, convegni, seminari, riunione d'affari, fiere, attività culturali, artistiche, religiose, docenze e corsi di aggiornamento professionale in presenza, viaggi di rappresentanza e vendita e missioni di lavoro, il 60,6% del totale nel 2019)

SPOSTAMENTI IN HUB DI TRASPORTO (da e verso stazioni ferroviarie, metropolitana e autobus)



L'EGO - HUB

Digitale, green e versatile Bianchi Group corre forte

L'azienda. Fatturato in crescita anche nel 2020 nonostante il lockdown Pittorelli: «Primi mesi del 2021 molto positivi, crescita in doppia cifra»

COMO

Diversificazione, digitalizzazione e la possibilità di offrire un servizio su misura pensato per ogni singola esigenza.

Bianchi Group è una delle aziende leader nel settore dei trasporti internazionali, conta 400 collaboratori per un fatturato annuo che supera i 90 milioni di euro. Una realtà che è riuscita a difendersi dalla gran parte delle criticità legate alla pandemia: «Nonostante le restrizioni, si è avuta una forte flessione nel 2020 solo nei mesi di marzo, aprile e maggio, per poi ripartire con un graduale incremento, via via sempre più importante, tanto da aver chiuso l'esercizio con il fatturato in progressione rispetto al 2019. I primi mesi del 2021 confermano questo trend positivo» afferma Mario Pittorelli presidente delle società italiane del gruppo Bianchi.



Mario Pittorelli, presidente di Bianchi Group

nel pacchetto di welfare aziendale. Cercheremo inoltre di prediligere virtual meeting utilizzando le piattaforme digitali oltre alle tradizionali visite in presenza. Continueremo con i tavoli di lavoro virtuali interni, che hanno permesso a tutta l'organizzazione di mantenere le abituali forme di interazione tra i collaboratori, seppur in una modalità differente».

La crisi delle catene globali di produzione e la logistica che al momento rileva diverse problematiche soprattutto nella tratta Cina-Europa, stanno influenzando parecchio l'andamento del settore: «Entrambi gli aspetti hanno influito sulla situazione attuale, il cliente prova a cercare altre soluzioni sul mercato non riuscendo però a trovarle perché l'impatto della crisi è generale. In particolare dalla Cina si affidano e cercano soluzioni all'interno, direttamente dai loro fornitori cinesi, penalizzando così il controllo della spedizione che non è più gestita dalle aziende italiane».

Le richieste

Cosa servirebbe per dare un slancio reale al settore? «Bisognerebbe snellire la burocrazia e dotarci, a livello di Paese, di infrastrutture tecnologicamente avanzate, così come sarebbero importanti un alleggerimento della pressione fiscale, in modo da poter adeguare il mercato del lavoro e delle retribuzioni agli standard europei». **L. Bor.**

I risultati

L'azienda si occupa di trasporti terrestri, marittimi, aerei e logistica: «Sia il trasporto che la logistica sono cresciuti tutti con percentuali a doppia cifra, supportati anche dall'importante crescita del volume d'affari di alcuni nostri partner. Il settore sta beneficiando di un cambiamento delle logiche di consumo». Il comparto maggiormente penalizzato è stato quello marittimo e aereo che ha subito gli effetti della pandemia con il primo blocco partito dalla Cina quando in Europa ancora non c'era l'emergenza sanitaria: «La successiva congiuntura economica globale, la scarsità delle materie

prime, la mancanza di spazi sulle navi e la conseguente crescita dei costi di noleggio, sta tuttora rendendo difficili i flussi di importazione, soprattutto da India e Cina, penalizzando di conseguenza la manifattura e il commercio all'interno della Comunità Europea».

Il processo di innovazione aziendale è stato implementato con uno sguardo attento alla sostenibilità e alla digitalizzazione: «Il nostro cambio a livello organizzativo è partito in anticipo anni fa, quando Bianchi ha deciso di investire in tecnologia e sviluppo per avere a disposizione strumenti dedicati per la digitalizzazione dei processi. L'orga-

nizzazione del lavoro in smart working e l'utilizzo delle diverse piattaforme digitali per la vendita dei servizi, ci ha permesso di acquisire nuovi traffici, risparmiando tempo e rispettando l'ambiente. Tutti i nostri trasporti da e per il nord Europa attraversano le Alpi su ferrovia, il che consente un'importante riduzione dell'inquinamento».

Il percorso di sostenibilità ambientale intrapreso riguarda anche la riduzione del consumo di carta di oltre il 40%.

Alcuni dei cambiamenti introdotti dalla pandemia rimarranno all'interno dell'organizzazione aziendale: «Lo smart working rientrerà sicuramente

L'ANALISI GIANLUIGI BERINI

Ricavi ancora ai minimi E non ci sono più gli autisti

Il comparto del trasporto persone è stato tra i più colpiti e ancora oggi sta facendo fatica ad uscire da una situazione dove il cauto ottimismo dovuto alle riaperture sul turismo, sta cedendo il passo alla rassegnazione.

Il settore conta in Italia circa 29 mila MPI e 79 mila addetti, nel 2020 ha rilevato in media un calo del 73,8% del fatturato, secondo i dati dell'Ufficio Studi di Confartigianato nazionale, la flessione più pesante all'interno di tutto il settore trasporti, equivalente a perdite per circa 4.118 milioni di euro.

«Nel 2020 abbiamo perso fino al 90% del fatturato, nel 2021 in merito al turismo la

situazione non è migliorata di molto con l'annullamento di alcune restrizioni - afferma Gianluigi Berini presidente della categoria NCC auto e bus di Confartigianato Como e titolare della Autonoleggi Berini - Mi è capitato di andare in aeroporto a prendere una famiglia proveniente dall'America prima dell'entrata in vigore del Green Pass, io e i miei colleghi abbiamo atteso dalle 3 alle 4 ore: Malpensa ha 14 box per fare i tamponi, solo 4 erano attivi e hanno dovuto controllare due voli, circa 500 persone. Non mi sembra una buona pubblicità turistica per l'Italia».

Nel 2020 si è registrato un vero e proprio crollo della movimentazione di persone: -76 milioni di arrivi di turisti (64,1% di stranieri), -228 milioni di presenze, -87%

di prenotazioni aeree, -53,5% traffico ferroviario (-472 milioni di passeggeri), -27,7 milioni di presenze in meno per viaggi di lavoro dai congressi alle fiere, -39% di spostamenti da e verso stazioni ferroviarie, metropolitana e autobus e oltre 4,4 milioni tra alunni e docenti delle scuole che non hanno compiuto i soliti viaggi di istruzione.

L'amarezza delle imprese che operano nel settore è in aumento anche perché alcune norme non sono state eliminate nello stesso modo per tutti: «Nel caso di trasporto su pullman turistici privati, abbiamo ancora il carico del 50%, una regola che invece non vale per i bus di linea o sui mezzi di trasporto pubblici». La quota per il noleggio del bus è la stessa

e viene divisa tra i clienti che alla fine arrivano a pagare quasi il doppio. Il comparto chiede di estendere la capienza massima sui mezzi dal 50 all'80% anche per gli autobus turistici e commerciali, così come già avviene per quelli impiegati nel trasporto pubblico locale: «Come Confartigianato abbiamo chiesto un incontro al Ministero dei Trasporti per capire se riusciamo a sbloccare questa questione del carico, stiamo ancora aspettando una risposta».

Il bollo per il 2021 è sospeso ma sono aumentate le polizze assicurative e i costi del carburante, anche trovare autisti non è semplice considerati gli orari di lavoro: «Visto lo stop del 2020 diversi autisti si sono spostati in altri settori e non torneranno più indietro. Chi è andato via e ha scelto il trasporto merci, non torna all'occupazione di prima nel turismo dove spesso doveva lavorare anche nei weekend e la sera. Quando ha provato a fare un anno su un camion, con orari di lavoro diversi che gli hanno consentito di ricominciare a godersi la famiglia perché dovrebbe tornare indietro?».



Gianluigi Berini, presidente settore Ncc di Confartigianato Como

Il problema della mancanza di autisti rende difficile organizzare anche le cose più semplici: «Richiamare il nostro personale per un matrimonio significa far rientrare persone che magari non vivono sul territorio e solo per un giorno di lavoro. Servono più certezze. Abbiamo ancora davanti

una serie di paletti che andrebbero ripensati, considerando anche che la maggior parte dei turisti italiani e quest'anno anche molti stranieri, arrivano sul lago con la propria auto e chiedono solo trasferimenti serali dall'hotel al ristorante». **L. Bor.**

Person e imprese **Artigianato artistico**

Ampie, colorate e fatte su misura Le gonne ruffiane

La storia/1. Nel laboratorio a Como di Camilla Di Tacchio dove vengono ideati e confezionati i capi moda donna «Autodidatta, la mia sfida, vinta, dei primi 30 modelli»

COMO

DANIELA MAMBRETTI

Sono ampie, colorate, dinamiche e sinuose le gonne pensate e realizzate da Camilla Di Tacchio, ideatrice di "Le gonne ruffiane", a Como (Instagram: le_gonne_ruffiane).

La scintilla è nata dalla sua inclinazione per lo stile, per le geometrie, per l'equilibrio dei volumi e per il lavoro manuale che ha coltivato nel tempo e che ha messo in gioco nella creazione di gonne fresche e variegata.

La formazione

«Laureata in giurisprudenza, sono sempre stata appassionata di architettura, anche se le mie esperienze professionali hanno avuto luogo in altri settori. Tuttavia, qualche anno fa, si è risvegliato in me il desiderio di dedicarmi al cucito, tenuto conto che non possedevo neppure una macchina da cucire che mi è stata prontamente regalata» spiega Di Tacchio. Complice la facilità di reperimento dei tessuti co-



La ricerca dei tessuti
Dalla seta ai wax africani

maschi e la sua attitudine a immaginare le creazioni come armoniose geometrie da costruire, ha iniziato a ideare, tagliare e cucire una serie di gonne che assecondavano il suo gusto, con una vestibilità che voleva morbida, elegante e giocosa al tempo stesso. Poiché non aveva una preparazione sartoriale, ma certamente uno stile raffinato e l'occhio allenato alle proporzioni, dopo un certo numero di prove, correzioni e rifiniture, ha messo a punto una prima serie di pezzi, passando direttamente dal modello immaginato, alla realizzazione dei capi, grazie all'abilità manuale che la diverte e la ispira strada facendo.

«Da totale autodidatta e un po' per gioco, sono riuscita a cucire i primi modelli piuttosto lunghi, lineari e di seta. Ne ho confezionati una trentina che ho venduto in un soffio in occasione di una vendita privata. Da quel momento non mi sono più fermata» aggiunge.

Il segreto del successo delle sue gonne, per le quali ha iniziato a ricevere numerose richieste anche oltre confine, sta nella praticità e nella vestibilità dei modelli che nel tempo sono stati

concepiti e sperimentati con tessuti diversi e con cadute che si differenziano in funzione nei filati e della consistenza dei tessuti. Quello di seta è stato il primo trasformato in un modello svasato, al quale ne sono seguiti altri a portafoglio, tubolari, a ruota, abbottonati davanti, con balze, tasche e di lunghezze diverse, tenuto conto che eleganza e misura sono il comun denominatore.



Camilla Di Tacchio

Le gonne ben si adattano alle diverse fisicità grazie all'elastico in vita, pur essendo confezionate su misura, e a una serie di pieghe e cuciture che enfatizzano i punti di forza, smorzando, invece, quelli critici.

Lavoro e tempo libero

Le linee accarezzano il corpo senza fasciarlo o costringerlo, particolare molto gradito soprattutto a chi, pur con forme generose, può finalmente concedersi un capo portabile sia al lavoro, sia nel tempo libero, in funzione delle diverse fantasie o degli abbinamenti scelti. L'intento dell'artigiana è quello di incontrare le esigenze e la consapevolezza di donne amanti di capi dal taglio discreto, che preferiscono celare e disvelare con garbo, prendendo, invece, le di-



Una vestibilità morbida, elegante e giocosa



Tra i capi della sartoria artigianale "Le gonne ruffiane"

stanze da ciò che è eccentrico, inutilmente sopra le righe, urlato o strizzato. Viene posta molta attenzione sia alla ricerca dei tessuti, sia a quanto completa le creazioni: i suoi tessuti d'elezione sono la seta comasca, ma anche il cotone e il cashmere, e, complice un viaggio in Africa, si è fatta conquistare anche dai coloratissimi e luminosi wax. «Mi piace dare nuova vita ai tessuti fine pezza, perché produco sia gonne in numero limitato, sia pezzi unici, se i metraggi sono esigui, tutti accompagnati da

una fuscaccia coordinata, in modo da modularne stile e impatto visivo in funzione delle occasioni. Poi, ho cura per i particolari, come gli elastici che, anche se nascosti, scelgo morbidi e di qualità, oppure i bottoni che cerco vintage e che custodisco come tesoretti, perché non so mai dove può portarmi la mia creatività» sottolinea Di Tacchio, che sta già pensando a completare il look con una camicia dalle linee sobrie e perfettamente coordinata alle sue gonne briose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

Stati Uniti e Singapore Richieste dall'estero

Nate dal desiderio di rendere protagonisti i tessuti lariani, "Le gonne ruffiane" di Camilla Di Tacchio hanno ormai varcato i confini italiani e vengono richieste da ogni parte del mondo, come Stati Uniti, Emirati Arabi e Singapore. Ma la ricerca e l'attenzione per il dettaglio delle colorate protagoniste ha permesso all'artigiana di scoprire materiali che, oltre agli amati tessuti comaschi, possono costituire un elemento di stile decisivo per completare anche il capo più basilico.

Si tratta di alcuni nastri di velluto che le hanno subito suggerito la realizzazione di un accessorio grazioso.

«Durante le mie ricerche, mi sono imbattuta in alcuni elastici di velluto che ho trovato davvero versatili, tanto che ho pensato di farne delle cinture per disegnare il punto vita senza, tuttavia, stringere o fasciare le forme, e per conferire carattere persino a un semplice camioncino estivo. Ho, poi, pensato di impreziosirle con fibbie vintage che cerco ogni volta che ne ho la possibilità» spiega Di Tacchio.

Le cinture vengono decorate anche con fiori strutturati e cuciti con i tessuti che avanzano dalla lavorazione delle gonne, dal momento che nulla viene sprecato, tanto che, con altri ritagli più estesi, vengono confezionate anche eleganti shopper reversibili che ripercorrono lo stile e i colori delle gonne che, presto, potranno essere abbinare anche a essenziali camicie.

«Ho pensato di completare le gonne con una camicia che verrà confezionata in un unico modello, anche se declinato in seta e cotone bianchi e tessuto denim, dal momento che spesso le clienti mi richiedevano quelle da me indossate» aggiunge. Poiché le gonne sono soprattutto realizzate in tessuti fantasia, la camicia è sobriamente strutturata e tinta unita. D. MAM.

La lavorazione del cuoio e le pietre I sandali capresi artigianali

La storia/2

Una passione nata in bottega a Como dallo zio Domenico Pungelli e l'eccellenza calzaturiera

Per valorizzare un piede abbronzato può bastare un sandalo, soprattutto se artigianale, personalizzato e illuminato da pietre rilucenti elegantemente calibrate. Così lo concepisce, lo struttura e, soprattutto, lo realizza Domenico Pungelli, titolare di "Il Calzolaio - Villa Olmo", specializzato nella creazione di sandali gioiello in stile caprese, a Como (Instagram: ilcalzolaiovillaolmo).

In realtà, nella sua bottega è possibile chiedere qualsiasi tipo di riparazione per scarpe e borse, poiché il suo intervento

va ben oltre il classico rifacimento di tacchi e soles. «Tutto quello che so fare l'ho imparato da mio zio. Ho frequentato il suo laboratorio fin da ragazzino, poiché mi piaceva osservare i suoi gesti precisi e sapienti. Praticamente prima di imparare a riparare, ero già in grado di smontare e rimontare completamente le calzature e mi sono talmente appassionato a questo lavoro che, sei anni fa, ho deciso di aprire questo laboratorio» spiega Pungelli.

L'esperienza presso la bottega di famiglia gli ha permesso di offrire un'ampia scelta di riparazioni, arrivando addirittura a "rimettere a modello" vecchie calzature, oppure a accorciare gambali di stivali alti, fino all'inserimento di cerniere o altre chiusure dove non ci sono su calzature e borse. Ma a



Un modello dei sandali capresi creati da Domenico Pungelli

Pungelli piace soprattutto lavorare artigianalmente pelle e cuoio, creando scarpe da uomo, sandali gioiello, ma anche

borse di cuoio interamente decorate e cucite a mano.

«Realizzo artigianalmente due modelli di scarpe maschili

perché mi piacciono e anche perché volevo creare calzature morbide e confortevoli, mentre ho iniziato a creare i sandali per assecondare, in primo luogo, una richiesta della mia compagna» sottolinea Pungelli.

Come calzature maschili.

ha pensato a un polacchino scamosciato e al classico "rondine", con le dovute personalizzazioni e attenzione a ogni dettaglio che possa aumentare il comfort.

Entrambi i modelli sono costituiti da pellame morbidissimo, in quattro colori, coordinabili con strighe e soles in gomma naturale, disponibili anche in tinte inusuali per assecondare ogni desiderio e gusto e per conferire grinta e originalità a scarpe che, anche internamente, riservano un supporto particolarmente piacevole. Ma è nella creazione dei sandali gioiello, quelli in stile caprese, che Pungelli mette in gioco tutta la

sua abilità tecnica e la sua creatività. «Per mettere a punto i modelli che propongo ho fatto, in primo luogo, una ricerca dei materiali e, soprattutto, delle decorazioni che desideravo di qualità e originali» aggiunge.

Si parte da semplici infradito ner i quali, tuttavia, è disponibile un'ampia cartella colori, fino a sandali e sabot finemente intrecciati o con le tipiche decorazioni dai bagliori vibranti che illuminano il collo del piede con elementi che vanno da simboli essenziali, come fiori, rettili e stelle



Domenico Pungelli

marine, fino a sontuose cascate di cristalli intensi e trasparenti. La scelta dei colori e degli elementi decorativi vengono concordati con le clienti, ma personalizzata è anche l'intera costruzione del sandalo, dal momento che vengono effettuate più prove proprio per adeguare perfettamente il modello scelto al piede che lo dovrà calzare. D. MAM.

Partita con luglio la sperimentazione mirata a ridurre la quantità di rifiuto indifferenziato a favore di quello riciclabile

Sacco rosso, la sfida è riempirlo il meno possibile: «Abbiamo un anno e mezzo per diventare virtuosi»

LECCO (cca) I lecchesi hanno un anno e mezzo per imparare ad essere virtuosi, ovvero per impraticarsi nel fare un sacco rosso settimanale leggero perché svuotato di tutte le componenti riciclabili (plastica e alluminio, carta e cartone, vetro, organico biodegradabile, pannolini). La piccola rivoluzione della «misurazione puntuale» nella raccolta dei rifiuti urbani è concretamente partita giovedì scorso, 1° luglio. I mesi precedenti erano stati dedicati dall'Amministrazione Gattinoni a informare la cittadinanza distribuendo volantini e brochure, quindi consegnando a ogni utente che ne ha fatto richiesta una scorta di 52 sacchi rossi (da 40, 70 o 110 litri) che sostituiscono quelli trasparenti utilizzati per la frazione indifferenziata del pattume.

Invero la distribuzione dei contenitori chippati, cioè con il codice a barre Rfid, non è ancora stata completata: lunedì scorso, stando al dato fornito dall'assessore **Renata Zuffi**, aveva raggiunto il 76% delle utenze. «Ma contiamo di crescere di altri 5/6 punti in percentuale nei primi mesi della sperimentazione» ha auspicato l'assessora all'Ambiente. Di certo chi non ancora ha provveduto a recarsi

in uno dei cinque sportelli aperti per ritirare gratuitamente i 52 sacchi, si troverà obbligato a farlo. Se infatti si esponesse un vecchio sacco (trasparente), questo resterebbe dov'è: gli addetti di Econord non lo ritireranno, ma si limiteranno ad apporvi un'etichetta che lo bolla come non conforme. Per farlo portare via «l'utente non dovrà far altro che riprenderselo e inserirlo dentro un sacco chip-pato» ha spiegato la Zuffi, rassicurando sul fatto che i tempi lunghi della sperimentazione consentiranno a tutti di adeguarsi.

L'introduzione della nuova tariffazione (commisurata al peso del sacco) avverrà infatti nel gennaio 2023. «ma oggi non siamo assolutamente in grado di dire cosa accadrà - ha puntualizzato l'assessore - Arera (Autorità di Regolazione per Energia Reti Ambiente) sta infatti introducendo nuove procedure che ridefiniscono gli stessi concetti di rifiuti e riciclo. Indipendentemente dall'esperienza del sacco rosso che stiamo facendo nel nostro territorio, insieme ad altri Comuni, con Silea, avremo nuovi coefficienti e fattori di sharing sui quali dovrà essere ricalcolato il sistema della Tari nel prossimo triennio».

Rispondendo a interrogativi

dei cittadini di cui si sono fatti portavoce i consiglieri **Saulo Sangalli** (Fattore Lecco) e **Simone Brigatti** (Lecco merita di più), l'assessore ha chiarito diversi dubbi. In primis quelli relativi alla dotazione dei 52 sacchi pari al numero dei ritiri nell'arco di un anno, uno a settimana come del resto avveniva finora con il sacco trasparente. A giudizio di diversi utenti, soprattutto non domestici che producono giocoforza molta indifferenziata, è troppo poco. «Il conteggio già dalle prime settimane e anche il questionario che stiamo somministrando (vedi articolo sotto, ndr) ci consentirà di capire se e come ricalibrare la partita: se vi sarà la necessità di ulteriori sacchi, si cercherà di capire perché la produzione di rifiuti indifferenziati è così alta e, con grande flessibilità, si prenderanno i provvedimenti del caso per rendere il sistema più efficiente. Ad esempio la sostituzione del sacco con un cassetto».

Per quanto riguarda i condomini, che oltre ai sacchi dei singoli nuclei famigliari e degli uffici, hanno anche rifiuti indifferenziati provenienti dalle parti comuni, si è già pensato ad un sacco rosso con Rfid virtuale, «che non sarà conteggiato».

Claudia Corbetta

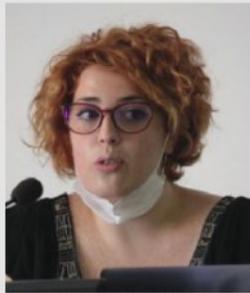
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



L'Amministrazione comunale d'accordo con Confcommercio e Confartigianato ha predisposto un sondaggio Una soluzione ad hoc per negozi e laboratori

LECCO (cca) Una piccola rivoluzione, quella del sacco rosso, che necessiterà di un «aggiustamento del tiro» in corso d'opera. Accogliendo il sollecito delle associazioni di categoria Confcommercio e Confartigianato l'Amministrazione comunale ha somministrato un questionario alle utenze non domestiche, negozi, esercizi pubblici e laboratori artigianali, per averne tutta una serie di informazioni utili ad organizzare al meglio la raccolta. Si tratta in fondo di incoraggiare gli utenti a non compromettere l'obiettivo finale (una riduzione drastica della frazione

indifferenziata dei rifiuti a vantaggio del riciclabile) solo perché le nuove modalità di raccolta risultano per qualche motivo ostiche. Il questionario chiede ad ogni operatore di definire le quantità di rifiuto mediamente conferite: se un sacco solo o un unico ritiro alla settimana non bastano, occorrerà prevederne altri «evitando così antiestetici accumuli per strada» come paventato da **Alberto Riva** direttore dei Commercianti. «Occorre una risposta ad hoc» ha auspicato **Maria Nastasia Tarantino** di Confartigianato. «Il questionario è molto semplice - ha dichia-



Maria Nastasia Tarantino



Alberto Riva

rato l'assessore **Renata Zuffi** - L'intento è di rendere il progetto il più efficiente possi-

bile, offrendo una risposta quasi ad personam». Dunque l'Amministrazione comunale

interpella le utenze non domestiche «se preferiscono depositare il sacco rosso direttamente in strada, oppure lasciarlo nelle apposite ceste o nei cassonetti», ma anzitutto raccoglie dati in ordine all'ubicazione del singolo esercizio, ai suoi orari di apertura/chiusura, alla presenza o meno di cestini a disposizione della clientela, al numero di sacchi esposti settimanalmente. Si chiede quindi quale modalità di esposizione dei sacchi si utilizza abitualmente e quale fascia si preferisca per la raccolta (dalle 20 alle 22, dalle 22 alle 24 o al mattino dalle 5 alle 9.30).

COSÌ È ANDATA IN VIA VISCONTI (ZONA 2) SABATO MATTINA



BENE L'utente ha usato il sacco rosso fornito dall'Amministrazione comunale per contenere la frazione indifferenziata dei rifiuti settimanale



COSÌ/COSÌ Gli utenti hanno usato anche sacchi non rossi, forse perché quell'unico in dotazione per la settimana non era sufficiente?



MALE Un unico sacco esposto, ma non è quello rosso chippato fornito dal Comune, sempre che l'utente abbia ritirato la sua dotazione

ARTIGIANALE ITALIANO SOSTENIBILE



Gelato Artigianale... buono per tutti!

Campagna di comunicazione a sostegno del Gelato Artigianale e dei Gelatieri

Promossa da **GELATOABARRASTICCERIA**

Con il patrocinio di

In collaborazione con

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

Tris di aiuti ai Pos, svolta contro i contanti

Pagamenti digitali

Potenziati i crediti d'imposta per esercenti e professionisti sugli apparecchi da attivare

Meno bonus agli acquirenti, più aiuti a esercenti e professionisti. Sulle politiche di incentivazione ai pagamenti digitali il governo Draghi ha parzialmente corretto la rotta: stop al cashback per il secondo semestre 2021 e nuovi crediti d'imposta per l'uso dei Pos in negozi e studi professionali. La sospensione del programma dei rimborsi per chi paga con carte e app consentirà una

pausa di riflessione soprattutto sul rapporto costi-benefici. Ma nel frattempo il Dl 99/2021 potenzia le misure a favore delle imprese: da un lato, azzerando i costi per i pagamenti non in contanti, e dall'altro, incentivando l'impiego dei Pos.

Oltre al ristoro integrale delle commissioni addebitate agli esercenti per i pagamenti elettronici ricevuti, viene infatti riconosciuto un altro tax credit sulle spese sostenute per l'installazione di Pos o, in misura maggiore, di strumenti evoluti di pagamento che consentono anche la memorizzazione elettronica e la trasmissione telematica dei dati dei corrispettivi giornalieri (Pos "smart").

Aquaro, Mastromatteo e Santacroce — a pag. 5

Il piano cashless fa rotta sulle imprese

Stop al cashback. Il programma dei rimborsi per chi paga con app e carte viene sospeso nel secondo semestre 2021. Super premi rinviati entro il 30 novembre

Tris di nuovi incentivi. La priorità diventa spingere i pagamenti digitali verso gli operatori medio-piccoli tagliando i costi e favorendo l'utilizzo dei Pos



Difficile monitorare ora gli effetti economici e tributari del cashback. Ma i costi sono troppo alti rispetto alle finalità

Dario Aquaro

Meno bonus agli acquirenti, più aiuti a esercenti e professionisti. Sulle politiche di incentivazione ai pagamenti digitali il governo Draghi ha parzialmente corretto la rotta: stop al cashback per il secondo semestre 2021 e nuovi crediti d'imposta per l'uso dei Pos in negozi e studi professionali. Il Dl 99, ora trasformato in un emendamento al decreto Sostegni-bis (da convertire entro il 24 luglio), modifica il piano Italia cashless rilanciato dal precedente esecutivo, ma senza tradirne le finalità. Anzi.

L'analisi costi-benefici

Il meccanismo dei rimborsi di Stato viene sospeso per sei mesi, dal 1° luglio al 31 dicembre 2021. Mentre i premi del supercashback di questo primo semestre - riservati ai 100mila utenti con più pagamenti elettronici - saranno erogati entro il 30 novembre (anziché entro il 30 agosto, come quelli "ordinari" fino a 150 euro per chi ha eseguito almeno 50 transazioni). La sospensione del

programma consentirà una "pausa di riflessione", soprattutto sul rapporto costi-benefici.

A fronte delle ingenti risorse stanziare, pari a 4,75 miliardi (1,37 miliardi circa solo per questo primo semestre 2021, 223 milioni per il periodo natalizio sperimentale di fine 2020), non c'è infatti alcuna «significativa evidenza» - Draghi dixit - su un effetto di spinta ai pagamenti digitali. Quasi 9 milioni di persone hanno aderito al programma, ma meno di 8 milioni hanno eseguito transazioni valide, che sono oltre 750 milioni. Eppure, come ha già sottolineato la Corte dei conti (si veda il Sole 24 Ore di Lunedì 31 maggio), al momento è difficile monitorare i reali effetti economici e tributari. E comunque sarebbe meglio favorire i pagamenti verso gli operatori-medio piccoli, quelli più a rischio evasione.

«Mancano un po' di elementi che avremo tra qualche mese: in particolare, per capire quanti di questi 8 milioni sono "nuovi" utenti digitali», commenta Ivano Asaro, direttore dell'Osservatorio Innovative Payments del Politecnico di Milano. Che spiega: «Quel che è certo è che il 60% delle transazioni registrate è inferiore a 25 euro e il 30% è inferiore a 10 euro; mentre lo scontrino medio di-

digitale del 2020 è stato di 51,7 euro. Anche al netto dei "furbetti" che hanno frazionato gli acquisti, il dato dà l'idea di una certa spinta ai micropagamenti». Questo, però, non cancella le perplessità sull'eccessivo costo del programma. Soprattutto rispetto alle finalità di emersione di ricavi e compensi: senza contare che l'infrastruttura tecnologica che elabora i dati sui pagamenti - il Centro Stella - non può raccogliere per ragioni di privacy informazioni di dettaglio su categorie merceologiche e localizzazione degli esercenti.

Ecco allora il cambio di rotta del governo, che preferisce investire le risorse sul credito d'imposta per l'uso dei Pos. Anche se, secondo un sondaggio della Community Cashless (The European House - Ambrosetti), «sette italiani su dieci - ricorda



Arianna Landi, project project coordinator della Community – dichiarano che il cashback ha spinto a un uso più frequente dei mezzi di pagamento elettronici nei primi sei mesi del 2021. Per favorire una reale rivoluzione cashless in Italia e allineare il Paese alla media europea (siamo 24esimi su 27, ndr) occorre agire su un duplice canale: lato consumatori e lato esercenti».

Il contrasto all'evasione

Fermi restando gli altri incentivi all'uso di carte e app – come la lotteria degli scontrini (che premia anche gli esercenti) o la detraibilità al 19% di certe spese tracciabili – vengono quindi potenziati dal 1° luglio 2021 al 30 giugno 2022 i tax credit sulle commissioni addebitate per carte e altri strumenti di pagamento: il rimborso fiscale passa dal 30 al 100 per cento. Non solo. Arrivano altri due crediti d'imposta: per l'acquisto, il noleggio o l'utilizzo di Pos collegabili ai registratori telematici (anche qui dal 1° luglio 2021 al 30 giugno 2022) o di Pos "smart" nel 2022: strumenti evoluti che consentono direttamente memorizzazione elettronica e trasmissione telematica (si veda l'articolo in basso).

I Pos attivi sono oltre 3,5 milioni. Il nuovo mix di agevolazioni alle imprese – si presume – potrà cancellare le lamentele residue sull'alto costo delle commissioni, che spesso sono l'alibi per il mancato uso degli strumenti. Ma collegandosi anche ai corrispettivi telematici, dovrebbe anche spingere verso una progressiva integrazione tecnologica. Nella speranza che, come riprendendo le analisi della Corte dei conti sul "vecchio" tax credit del 30%, si producano effetti anche tra le «attività economiche di minore dimensione nelle quali si concentra la resistenza all'uso dei mezzi di pagamento elettronici e anche un elevato livello di evasione fiscale».

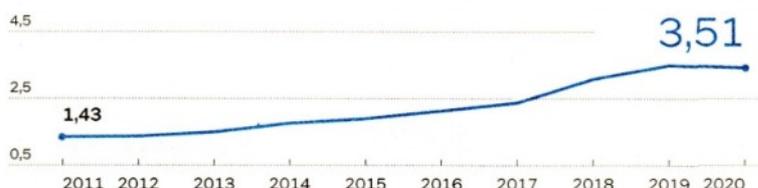
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fotografia

PUNTI DI ACCESSO

Numero di Pos attivi, bancari e postali
In milioni

Fonte: elab. Sole 24 Ore del Lunedì su dati Banca d'Italia



L'USO DEI CREDITI

Principali utilizzi del tax credit sulle commissioni bancarie

CODICE ATECO →

Periodo: Set-Dic 2020

CREDITI COMPENSATI
In euro

NUMERO OPERAZIONI



Ristoranti
56.10.11



2.717



Alberghi
55.10.00



832



Confez. al dettaglio
47.71.10



1.555



Parrucchieri
96.02.01



2.218



Odontoiatri
86.23.00



1.255

Periodo: Gen-Apr 2021

CODICE ATECO →

CREDITI COMPENSATI
In euro

NUMERO OPERAZIONI



Ristoranti
56.10.11



6.487



Confez. al dettaglio
47.71.10



5.341



Parrucchieri
96.02.01



6.982



Odontoiatri
86.23.00



3.601



Istituti bellezza
96.02.02



4.117

Fonte: elab. Sole 24 Ore del Lunedì su dati agenzia delle Entrate

Bonus 2022 per i Pos «smart» che inviano anche i corrispettivi

Commissioni azzerate e acquisto, noleggio o uso di apparecchi: gli altri tax credit dal 1° luglio al 30 giugno 2022

Esercenti

Incentivo fino a 320 euro per gli strumenti abilitati alla trasmissione telematica

**Alessandro Mastromatteo
Benedetto Santacroce**

Ristoro integrale delle commissioni addebitate agli esercenti per i pagamenti elettronici ricevuti e riconoscimento di un nuovo credito d'imposta a fronte delle spese sostenute per l'installazione di Pos o, in misura maggiore, di strumenti evoluti di pagamento che consentono anche la memorizzazione elettronica e la trasmissione telematica dei dati dei corrispettivi giornalieri.

A fronte della sospensione dell'operazione cashback, che nelle intenzioni del legislatore avrebbe dovuto incoraggiare le transazioni elettroniche diminuendo - insieme all'avvio della lotteria degli scontrini - il rischio di evasione, con l'articolo 1 del Dl 99/2021 si potenziano le misure cashless a favore delle imprese: da un lato, azzerando i costi per i pagamenti non in contanti, e dall'altro, incentivando l'impiego dei Pos.

Si tratta di misure che, a ogni modo, presentano un'efficienza ancora maggiore in ragione dell'imminente riduzione - dal 1° luglio 2022 - della soglia per l'utilizzo dei contanti a 999,99 euro, ri-

spetto agli attuali 1.999,99. Di assoluto interesse, in questo senso, è la previsione del riconoscimento del credito d'imposta non solo nel caso di acquisto dei Pos, compresi quelli "smart", ma anche del loro noleggio o del semplice utilizzo: di tutta evidenza, quindi, la volontà di assicurare la massima diffusione della tracciabilità dei pagamenti, limitando le spese che gli esercenti dovrebbero sostenere per la loro installazione.

Il tax credit sulle commissioni

Le misure introdotte presentano comunque profili di decorrenza e durata temporale diversificati: dal 1° luglio 2021, e sino al 30 giugno 2022, infatti, tutte le commissioni sostenute per l'utilizzo dei Pos sono oggetto di rimborso integrale - cioè al 100%, anziché il precedente 30% - sotto forma di credito d'imposta. A tal fine, verrà ricevuta telematicamente, come finora, una specifica comunicazione via Pec o sul proprio home-banking, a cura degli intermediari finanziari, entro il giorno 20 del mese successivo a quello di riferimento, con l'indicazione puntuale delle commissioni addebitate a fronte di pagamenti tracciabili da parte di consumatori finali.

Il credito d'imposta maturato, così come quelli per i Pos e i Pos smart, è utilizzabile esclusivamente in compensazione nei modelli di pagamento F24, a decorrere dal mese successivo a quello in cui la spesa è stata sostenuta. Anche l'agenzia delle Entrate riceverà dai prestatori di servizi le informazioni sulle transazioni effettuate a favore di esercenti e professionisti.

La tracciabilità dei pagamenti,

assicurata dagli strumenti elettronici utilizzati, favorisce gli incroci di informazioni e di dati, anche nei riguardi dei consumatori finali, grazie anche al formato strutturato delle comunicazioni che gli operatori dovranno trasmettere tramite il Sid (Sistema di interscambio dati).

L'agevolazione sui Pos

Con la stessa decorrenza e durata prevista per le commissioni (1° luglio 2021-30 giugno 2022) opera il riconoscimento del credito per l'acquisto, il noleggio o l'utilizzo di strumenti che consentono forme di pagamento elettronico collegati a Registratori telematici e Server-Rt: cioè agli strumenti oggi individuati per far fronte all'obbligo dei corrispettivi telematici. Il tax credit viene parametrato anche alle spese di convenzionamento o di quelle sostenute per il collegamento tecnico tra il Pos e gli strumenti di memorizzazione e trasmissione dei dati.

L'incentivo sui Pos «smart»

Il credito per gli strumenti evoluti di pagamento, che consentono anche di far fronte all'obbligo dei corrispettivi telematici, maturerà invece per gli acquisti, i noleggi o gli utilizzi nel corso del 2022. Manca ancora però il provvedimento direttoriale (previsto dall'articolo 2, comma 5-bis, del Dlgs 127/2015 sui corrispettivi telematici) che le Entrate dovranno emanare per definire le informazioni da trasmettere, le regole tecniche, i termini per la trasmissione telematica e le caratteristiche tecniche dei sistemi evoluti di incasso idonei ad assolvere gli obblighi di memorizzazione e trasmissione dei dati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

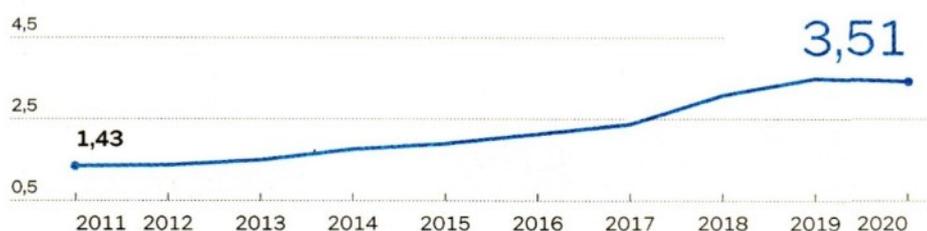


La fotografia

PUNTI DI ACCESSO

Numero di Pos attivi, bancari e postali
In milioni

Fonte: elab. Sole 24 Ore del Lunedì su dati Banca d'Italia



L'USO DEI CREDITI

Principali utilizzi del tax credit sulle commissioni bancarie

CODICE ATECO →

Periodo:
Set-Dic 2020

CREDITI COMPENSATI
In euro

NUMERO OPERAZIONI



Ristoranti

56.10.11



2.717



Alberghi

55.10.00



832



Confez. al dettaglio

47.71.10



1.555



Parrucchieri

96.02.01



2.218



Odontoiatri

86.23.00



1.255

Periodo:
Gen-Apr 2021

CODICE ATECO →

CREDITI COMPENSATI
In euro

NUMERO OPERAZIONI



Ristoranti

56.10.11



6.487



Confez. al dettaglio

47.71.10



5.341



Parrucchieri

96.02.01



6.982



Odontoiatri

86.23.00



3.601



Istituti bellezza

96.02.02



4.117

Fonte: elab. Sole 24 Ore del Lunedì su dati agenzia delle Entrate

tax credit in sintesi

1

COMMISSIONI POS

Oggetto del bonus

Commissioni addebitate a fronte di pagamenti tracciabili da parte di consumatori finali

Ambito di riferimento

Pagamenti elettronici ricevuti tra il 1° luglio 2021 e il 30 giugno 2022

Dettaglio della misura

Credito d'imposta parametrato all'ammontare integrale delle commissioni dovute e corrisposte dagli operatori agli intermediari finanziati, a prescindere dal livello di ricavi e compensi.

Entro il 20 del mese successivo a quello di riferimento si riceve il calcolo delle commissioni e quindi del credito, utilizzabile solo in compensazione nei modelli F24, a partire dal mese successivo a quello della spesa

2

NUOVI POS

Oggetto del bonus

Acquisto, noleggio o utilizzo di strumenti che consentono pagamenti elettronici (Pos) collegati a Rt o Server-Rt

Ambito di riferimento

Acquisti eseguiti tra il 1° luglio 2021 e il 30 giugno 2022

Dettaglio della misura

Credito d'imposta, parametrato al costo di acquisto, di noleggio, di uso degli strumenti, e delle spese di convenzionamento o per il collegamento tecnico. Credito, nel limite di spesa per soggetto di 160 euro, pari a:
- 70% se i ricavi o compensi del periodo d'imposta precedente non superano 200mila euro;
- 40% con ricavi o compensi tra 200mila euro e 1 milione;
- 10% con ricavi e compresi tra 1 e 5 milioni di euro

3

POS «SMART»

Oggetto del bonus

Acquisto, noleggio o utilizzo di strumenti evoluti di pagamento elettronico che consentono la memorizzazione elettronica e la trasmissione telematica (Pos smart)

Ambito di riferimento

Acquisti nel corso del 2022

Dettaglio della misura

Credito d'imposta parametrato al costo di acquisto, noleggio e utilizzo degli strumenti, e delle spese di convenzionamento o per il collegamento tecnico. Credito, nel limite di spesa per soggetto di 320 euro, pari a:
- 100% se i ricavi o compensi non superano 200.000 euro;
- 70% con ricavi o compensi tra 200mila euro e 1 milione;
- 40% con ricavi e compensi tra 1 e 5 milioni di euro

Presentata l'edizione 2021 della tradizionale fiera erbese. Una grande novità: l'ingresso sarà gratuito

A ottobre la 48^a Mostra dell'Artigianato

Un grande segnale di ripresa dopo l'edizione digitale dello scorso anno, che comunque ha avuto un buon successo

ERBA (vst) Un grande segnale di ripresa. Proprio in settimana, infatti, a Lariofiere, è stata presentata l'edizione numero 48 della Mostra dell'Artigianato. Una kermesse che da sempre richiama al polo fieristico della città di Erba migliaia di visitatori. La buona notizia è che la fiera si farà: il Comitato promotore sta già lavorando all'edizione 2021 dopo l'«esperimento» ben riuscito della digital edition del 2020. A causa delle restrizioni, infatti, lo scorso anno gli enti promotori dell'evento e gli espositori avevano raccolto la sfida di fare un'edizione digitale che ha, infatti, creato l'inizio di «Lariofiere digital».

Per questo motivo La Mostra dell'Artigianato si svilupperà proprio su due canali: il tradizionale, in presenza, e quello virtuale con la vetrina digitale per gli espositori.

La kermesse, frutto della collaborazione con **Confartigianato Imprese Como e Lecco**, aprirà i battenti sabato 30 ottobre e proseguirà con un fitto calendario di iniziative e animazioni fino a domenica 7 novembre.

«Un importante insegnamento che il periodo appena trascorso ci ha lasciato - spiega **Fabio Dadati**, presidente di Lariofiere - è la valenza antropologica della relazione in presenza, fattore chiave su cui fonda l'offerta fieristica. L'esperienza digitale, che ha interessato anche la Mostra dell'Artigianato lo scorso anno, è stata fondamentale per tener fede all'appuntamento con il pubblico e con le imprese ma non a restituire lo stesso valore della fiera tradizionale in presenza. Sicuramente di quest'esperienza la prossima edizione della Mostra Artigianato farà tesoro, integrando il format classico con soluzioni ormai consolidate, che possano offrire al pubblico e alle imprese nuove modalità di

contatto e interazione. Attraverso questo e altri progetti in corso di sviluppo, con **Confartigianato** stiamo facendo un grande lavoro per far sì che la manifestazione possa tornare a essere un punto di riferimento per il territorio, luogo di aggregazione e occasione per vivere un'esperienza di qualità e valore. La grande scommessa per i prossimi anni sarà poi quella di far crescere la partecipazione alla fiera, attraverso il coinvolgimento di nuovi target e in particolare del pubblico più giovane, che rappresenta una quota ancora marginale delle presenze complessive. Il 2021 segna anche l'esordio del nuovo servizio di ristorazione a Lariofiere, con la gestione diretta del bar e del ristorante del quartiere. Si tratta di una grande opportunità per rinnovare l'offerta con soluzioni più contemporanee e compatibili con le aspettative del pubblico».

Fra le grandi novità della 48^a edizione, gli organizzatori hanno annunciato che l'ingresso sarà gratuito. «Una scelta doverosa per favorire, in un periodo così particolare, l'accesso e la fruizione della manifestazione da parte del pubblico - hanno spiegato - Per la prima volta a Lariofiere, inoltre, la Mostra dell'Artigianato condividerà gli spazi con l'Hub vaccinale che, fino al 30 novembre, occupa il Padiglione C del quartiere». La mostra occuperà infatti i padiglioni A e B e il Comitato organizzatore della mostra ha voluto cogliere questa concomitanza come un'opportunità per far conoscere la Mostra dell'Artigianato anche a chi non frequenta abitualmente gli spazi di Lariofiere.

«Un momento che attendevamo da oltre un anno. E anche se abbiamo imparato giocoforza a fare i conti con i dietro front dell'ultimo momento, vogliamo essere po-

sitivi e convinti nel dare appuntamento ai nostri artigiani e ai tanti visitatori affezionati alla prossima edizione della Mostra dell'Artigianato - ha commentato **Daniele Riva**, presidente **Confartigianato Imprese Lecco** - Oggi possiamo darne ufficialmente l'annuncio, ma il Comitato Mostra sta lavorando da mesi per mettere a punto la nuova edizione».

«Finalmente qui, con grande emozione. Il Comitato Mostra ha lavorato per mesi all'organizzazione di una 48^a Mostra dell'Artigianato che fosse in grado di poter mostrare dal vivo, a Lariofiere, il lavoro artigianale: un patrimonio culturale, economico e di bellezza da tutelare e sostenere - ha affermato il presidente di **Confartigianato Imprese Como**, **Roberto Galli** - Un'edizione in cui si potrà finalmente e di nuovo mostrare dal vivo il saper fare artigiano. La 48^a Mostra dell'Artigianato, oggi, rappresenta la più grande opportunità di rilancio e ripresa delle relazioni con il pubblico».

«Finalmente possiamo tornare in presenza nei padiglioni di Lariofiere - ha aggiunto **Ilaria Bonacina**, presidente del Comitato promotore della Mostra - Quasi non ci sembra vero: usciamo da un letargo che sembrava infinito. In questi mesi però nessuno ha dormito sugli allori. Al contrario, ci siamo preparati per offrire il meglio delle nostre capacità artigiane. Ma non solo: la pandemia ci ha lasciato in eredità una grande riscoperta di valori che vogliamo mettere al centro dell'esposizione. In fiera ci sarà uno spazio dedicato alla casa, al benessere, allo sport, ma anche al cibo».

Attesi alla fiera circa 150 espositori: per chi è interessato c'è ancora qualche spazio disponibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La presentazione della Mostra dell'Artigianato che si terrà dal 30 ottobre al 7 novembre 2021. Da sinistra: Fabio Dadati, presidente Lariofiere; Roberto Galli, presidente [Confartigianato Imprese Como](#); Ilaria Bonacina, presidente Comitato promotore 48^a Mostra Artigianato e Daniele Riva, presidente [Confartigianato Imprese Lecco](#)